**5) Toni Ligabue - Biografia**

Nacque in Svizzera (1899), la mamma era un’emigrata italiana. Espulso adolescente dal suo paese, visse da reietto nei boschi fluviali della Bassa Padana.

Brutto, deforme, fu pittore primitivo, oggi riconosciuto di fama mondiale.

Nella sua immensa solitudine popolata di incubi, Ligabue percepiva energie invisibili, amplificava la realtà dei sensi dipingendo giungle feroci con tigri, leoni e gorilla. Nel farsi lui stesso animale, riconosceva energie superiori.

Morte e vita pulsano nei suoi quadri.

Non si sa esattamente quando cominciò a dipingere, ma che si avvicinò alla pittura sprovvisto di tecnica e senza conoscere Van Gogh e i Fauves, a cui la sua pittura sembra in parte ispirarsi.

Ciò nonostante sarà cosciente di essere un artista – “un grande artista” dirà di sé.

La società rurale della Bassa, pur accettando in parte le sue stranezze, mostrò poco interesse per l’opera pittorica di Toni, se non per il guadagno che riuscirà a trarne allorché diverrà un pittore noto. La società borghese, gli intellettuali locali, culturalmente più adeguati a comprenderlo, lo blandirono come artista ma lo esclusero come uomo a parte poche eccezioni.

Anche nei giorni del successo, Ligabue rimase il pittore matto e immaginifico che dipingeva tigri, gorilla, leoni, giaguari, aquile e lupi stando sulla sponda del Po.

Un Salgari della tela.

Pur sentendosi inadeguato, Ligabue non rifiutò di rapportarsi col resto del mondo. Cercò a suo modo dei rapporti, che spesso si rivelarono dolorosi. Visse fino alla morte la contraddizione fra istinto e ragione, fra il suo essere uomo primordiale e animale, il suo nascondersi al mondo e il desiderio di essere amato.

Forse la sua cosiddetta pazzia fu tutta lì.